

ALTE VALLI PESIO E TANARO

Codice sito Natura 2000:
IT1160057

Fiume: Fiume Ellero,
Fiume Tanaro

Superficie (ha): 11.278

Caratteristiche generali

Il sito è collocato nelle Alpi Liguri al confine con Liguria e Francia, ed occupa una vasta area che comprende il Massiccio del Marguareis, la parte alta della Valle Pesio, il Vallone di Carnino e un ramo laterale dell'alta Val Tanaro.

I confini dell'area, posta a quote comprese tra 850 e 2.651 m, seguono la linea di spartiacque della Val Ellero a ovest, e della Valle Verme-nagna ad est, passando per la Cima del Cars (2.204 m), la Cima delle Saline (2.612 m), la P.ta Marguareis (2.651 m), la Conca delle Carsene (in media 2.300 m) e la Punta Mirauda (2.157 m).

La morfologia di questa zona alpina risulta fortemente influenzata dalla predominanza di litologie calcareo-dolomitiche alle quote più elevate e, alle quote più basse, dalla presenza di rocce impermeabili di origine più antica (es. porfiroidi). Imponenti e di notevole impatto paesaggistico sono le forme del Massiccio del Marguareis, costituito da altopiani calcarei e dolomitici, ubicati ad una quota media di 2.000-2.200 m e separati dai fondivalle da ripide bastionate potenti anche 1.000 m, alla base delle quali risorgono le acque sotterranee, quando incontrano gli strati di rocce impermeabili.

Sono evidenti in queste aree sia le forme del carsismo ipogeo (grotte e inghiottitoi) che le forme del carsismo epigeo (doline e campi car-reggiati). Bisogna ricordare inoltre come i fenomeni carsici si siano

Comuni interessati:

Briga Alta, Chiusa Pesio, Magliano Alpi, Ormea, Roccaforte Mondovì

Stato di protezione:

Area protetta regionale (Parco naturale Alta Valle Pesio e Tanaro); protezione parziale. Legge Regionale 19 aprile 1979, n.18

Circoli coinvolti nel territorio:

CUNEO Circolo Cuneo

Ente delegato alla gestione:

Ente di gestione delle Aree protette delle Alpi Marittime



LEGAMBIENTE
PIEMONTE
E VALLE D'AOSTA



sovraimposti al modellamento glaciale di cui l'area conserva ancora alcune tipiche morfologie: sono evidenti circhi glaciali, conche di escavazione, spalle di valli glaciali, soglie e gradini; su litologie silicatiche, esenti dagli effetti del carsismo, si riconoscono rocce montonate, cordoni morenici e massi erratici.

In Valle Pesio, la superficie boscata è composta da varie cenosi forestali: i bassi versanti sono occupati da boschi di latifoglie, castagneti e faggete, mentre, salendo di quota, dominano i boschi di varie specie di conifere (abete bianco alle quote più basse, peccio e larice, sporadici, alle quote più elevate). La vegetazione arbustiva, assai diffusa, è composta da boscaglie d'invasione, soprattutto su praterie non più utilizzate, da arbusteti e da cespuglieti, lungo i canali e i pascoli abbandonati. Infine, più in alto, si estendono gli ambienti rupestri alto-alpini e le praterie rupicole e degli ampi macereti che terminano ai piedi delle imponenti pareti calcaree.



Ambienti e specie di maggior interesse

La valle Pesio e la val Tanaro rivestono un particolare valore naturalistico dovuto ad una insolita ricchezza specifica e un'elevata concentrazione di endemismi. Grazie alla sua posizione geografica, al limite tra la regione mediterranea e quella medioeuropea, e alle caratteristiche climatiche e geologiche, quest'area assume il ruolo di "territorio cerniera".

Il sito racchiude nei suoi confini ben 25 ambienti di interesse comunitario.

Di primaria importanza, in quanto prioritari ai sensi della Direttiva Habitat (D.H.), sono le boscaglie di *Pinus mugo* ad *Arctostaphylos uva-ursi* (4070), gli affioramenti rocciosi calcarei nei piani subalpino e alpino (8240), le praterie acidofile ricche di specie (6230), le formazioni di muschi calcarizzanti (7220), i boschi di *Pinus uncinata* (9430) e gli acero-tiglio-frassineti (9180), parte dei quali identificati come bosco da seme per la raccolta di numerose specie, in particolare di acero di monte (*Acer pseudoplatanus*), acero riccio (*Acer platanoides*) e frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*). Sono state riconosciute come aree idonee alla raccolta di materiale di propagazione vegetale anche le faggete a diverso trofismo (9110, 9130, 9150) e le abetine, le quali tuttavia non costituiscono un ambiente di importanza comunitaria. Gli estesi fenomeni carsici che caratterizzano l'area hanno originato ampie e profonde cavità (8310), di gran pregio naturalistico poiché ospitanti alcune specie di chiroteri e di invertebrati cavernicoli endemici.

In alta Val Tanaro si trova la Grotta delle Vene, un reticolo di gallerie che si sviluppa per circa 4 km, costituendo, insieme alla Grotta delle Fuse, la risorgenza principale dalla quale fuoriescono le acque provenienti da tutto il sistema carsico del Mongioie. Sono presenti alcune torbiere a sfagni con vegetazione palustre del *Rhynchosporion* (7150) localizzate nel Vallone Cravina e nel Vallone di Sestrera; queste torbiere a sfagni sono da considerare peculiari per l'altitudine modesta a cui si sviluppano e per la presenza di specie igrofile rare come *Sphagnum compactum*, *Scutellaria galericulata* e *Drosera rotundifolia*.

Ad oggi l'elenco floristico conta quasi 1.500 specie, tra cui numerose inserite in Liste Rosse o di protezione a vari livelli (14 sono le specie della Lista Rossa italiana e 23 della Lista Rossa regionale); 3 sono le specie inse-

Rhinolophus hipposideros.

Il SIC tutela la principale colonia di svernamento in Italia.



Maculinea teleius,

predilige prati
acquitrinosi e brughiere.

presente in val Tanaro.

Il sito riveste importanza
per l'avifauna ed è stato indivi-
duato quale Zona di Protezione

Speciale (ZPS): sono segnalate circa 110 specie di uccelli delle quali 72 nidificanti certe; 19 sono inserite nell'All. I della D.U., 13 di queste risultano nidificanti certe o probabili. Tra le circa 30 specie di mammiferi spicca la presenza del lupo (*Canis lupus*, All. II e IV), segnalato anche nelle aree limitrofe del Parco dell'Argentera e nel Parco nazionale francese del Mercantour; il branco della valle Pesio è uno dei primi ad essersi insediato in Piemonte durante l'inverno 1996-1997 e da allora ha occupato anche le valli Vermenagna, Ellero, Corsaglia e parte della val Roya. Le specie di chiroteri finora segnalate sono 9. La Grotta delle Vene è il più importante roost di chiroteri svernanti del Piemonte (7 specie segnalate negli ultimi 15 anni) ed accoglie la colonia più numerosa del rinolofo minore (*Rhinolophus hipposideros*, All. II e IV) nota in tutta Italia: questa popolazione, infatti, comprende circa il 90% degli esemplari ibernanti noti sul territorio piemontese-valdostano ed oltre il 50% di quelli noti a livello nazionale. L'erpetofauna conta in tutto 4 anfibi e 7 rettili, di cui cinque specie sono inserite in D.H. L'anfibio più interessante è il geotritone di Strinati (*Speleomantes strinatii*, All. II e IV), qui relegato all'ambiente di grotta, appartenente ad un genere di anfibi di antichissima origine che ha i rappresentanti più prossimi in California. Il popolamento ittico è povero e composto da specie tipicamente reofile, tra cui la trota fario (*Salmo trutta*), la trota marmorata (*Salmo marmoratus*, All. II) e lo scazzone (*Cottus gobio*, All. II). Per ciò che riguarda l'entomofauna il settore della val Pesio e Tanaro costituisce uno dei territori più interessanti per la carabidofauna piemontese; l'elevato numero di specie, ben 193, e la ricchezza di endemismi rendono questa zona, insieme al settore delle Alpi Pennine compreso

rite negli allegati della D.H.: *Cypridium calceolus* (All. II), *Gentiana ligustica* (All. II) e *Aquilegia alpina* (All. IV). Tra gli endemismi esclusivi del settore delle Alpi Marittime e Liguri si possono citare: *Campanula macrorrhiza*, *Cephalaria alpina*, *Helianthemum lunulatum*, *Iberis aurosica* subsp. *nana*, *Gentiana burseri* subsp. *actinocalyx*, *Tephroses balbisiana*, *Fritillaria tubiformis* subsp. *moggridgei*, *Phyteuma cordatum*, *Silene cordifolia*, *Sedum fragrans*; sono oltre 40 gli endemismi delle alpi occidentali censiti nel sito molti dei quali inseriti nella lista rosse italiana o regionale. Di grande importanza sono le presenze di specie di elevato valore biogeografico, la cui distribuzione attuale è relictuale rispetto a quella originaria, ovvero specie a distribuzione artico-alpina come *Saxifraga cernua*, la cui unica stazione del Piemonte è localizzata sul Massiccio del Marguareis o, viceversa, specie di origine mediterranea, come nel caso di *Juniperus phoenicea*,



La cascata del Pis del Pesio.

tra Oropa ed il massiccio del M. Rosa, la più ricca ed interessante del Piemonte.

Tra le specie più significative si ricordano: *Cychnus angulicollis* e *Licinus planicollis*, rare specie alpine endemiche delle Alpi Liguri e Marittime, ed inoltre, tra quelle legate agli ambienti cavernicoli, *Duvalius pecoudi*, *Agostinia launoi*, l'unico rappresentante italiano di questo genere, e *Duvalius carantii*, anch'essa endemica delle Alpi Marittime e della Valle Pesio. Altre specie degne di nota, sempre appartenenti al gruppo dei coleotteri, sono: i curculionidi *Raymondionybus sanfilippoii*, specie nemorale citata per la sola Valle Pesio dove è conosciuta finora in numero di quattro esemplari, e *Apion dellabeffai*, endemica della zona e qui descritta per la prima volta, come anche il buprestide *Agrilus cytisi*, specie probabilmente presente solo nelle Alpi sudoccidentali. Infine, poco fuori dai confini del sito, è segnalata la presenza del raro cerambicide *Rosalia alpina* (All. II e IV), specie di interesse prioritario, esclusiva delle faggete e rarissima in regione. Anche tra i lepidotteri si conta la presenza di alcune specie rare o solitamente poco frequenti in Piemonte, come ad esempio *Carterocephalus palaemon*, *Maculinea teleius* (All. II e IV) e *Papilio alexanor* (All. IV); hanno invece più ampia distribuzione regionale *Callimorpha quadripunctaria* (All. II, prioritaria), *Maculinea arion* (All. IV), *Parnassius apollo* (All. IV) e *Parnassius mnemosyne* (All. IV). Le Alpi Liguri ospitano una delle faune malacologiche più ricche d'Italia; in Valle Pesio risultano segnalate più di venti specie tra cui due endemiche delle Alpi Liguri, *Phenacolimax blanci* e *Perforatella cf. ventouxiana*, oltre a *Cochlostoma cf. subalpinum* e *Chilostoma cingulatum*, note in Piemonte in poche località delle Alpi cuneesi. Infine, tra le specie adattate all'ambiente ipogeo, si segnalano ancora il diplopode *Plectogona* (= *Anthroherposoma*) *angustum* e l'ortottero *Dolichopoda ligustica*.



Stato di conservazione e minacce

Nel complesso lo stato di conservazione è buono. Delicata è la situazione delle zone umide, sfagnete e torbiere, minacciate dal calpestio dei fruitori e delle greggi al pascolo, oltre che da eventuali opere di drenaggio. L'aumento eccessivo delle popolazioni di ungulati, soprattutto cervo (*Cervus elaphus*) e capriolo (*Capreolus capreolus*), potrebbe limitare la rinnovazione di alcune specie forestali.

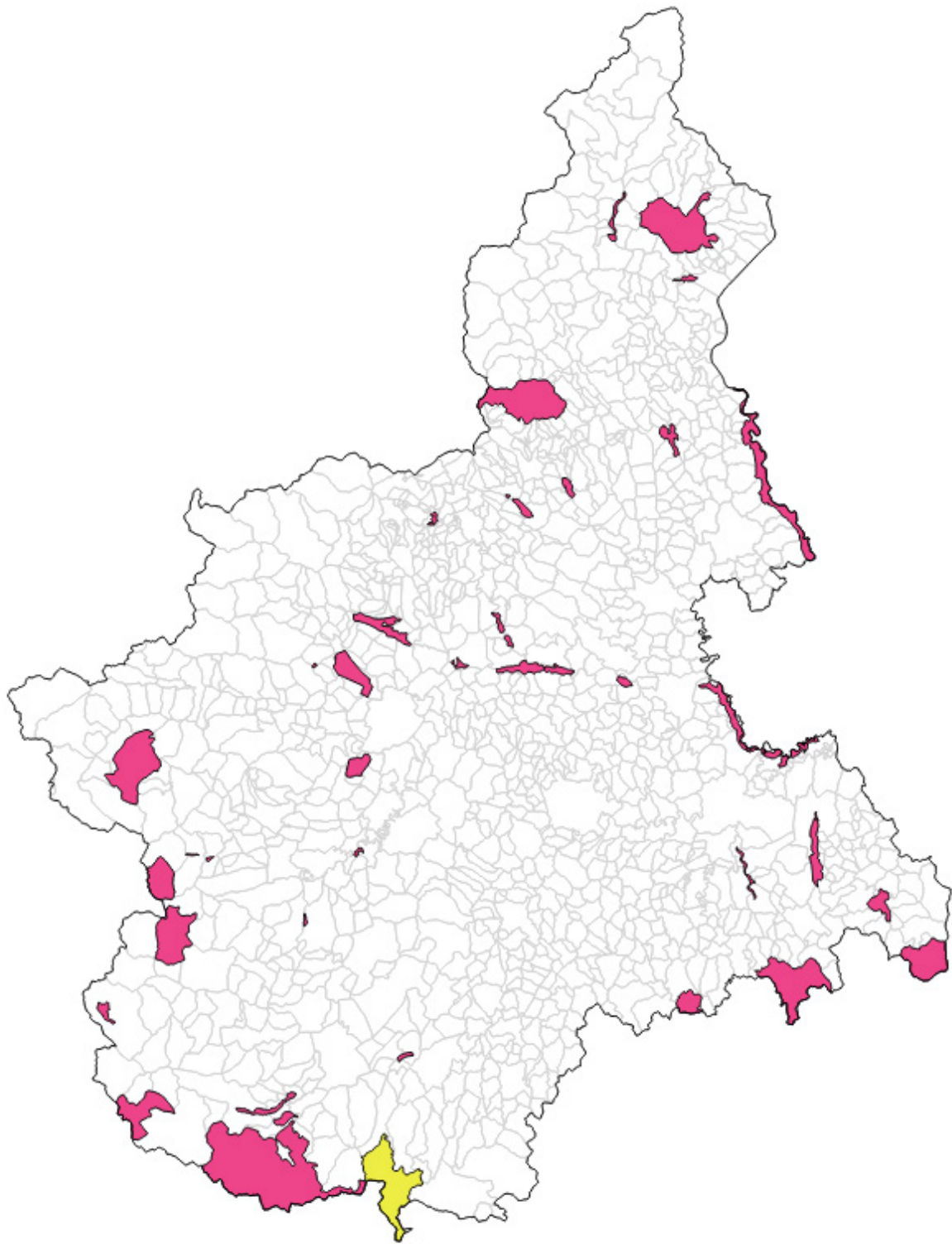
La principale minaccia alla conservazione delle colonie di chiroteri è costituita dalla frequentazione della grotte, in particolare della Grotta delle Vene, in quanto i chiroteri svernanti sono estremamente sensibili al disturbo anche involontario. In ragione di ciò sarebbe indispensabile evitare ogni forma di fruizione della grotta durante il periodo di svernamento. Per ciò che riguarda l'attività di speleologia, essa dovrebbe essere praticata nel rispetto di adeguate norme comportamentali. In generale, altre minacce potrebbero essere legate alla costruzione di nuove strade o piste forestali. Infine, in relazione alle specie animali, si ricorda che su parte del territorio è stata istituita un'Oasi faunistica.

Cenni sulla fruizione

In Valle Pesio e in Val Tanaro esiste una fitta rete di sentieri, percorribili a piedi, in bicicletta e a cavallo; sono stati allestiti, inoltre, due itinerari naturalistici autoguidati, attrezzati con bacheche, pannelli e segnaletica in legno. Si ricordano, infine, le due stazioni botaniche alpine create per valorizzare le specie vegetali del territorio ed anche quelle di altri ambienti presenti nell'ecosistema alpino.

La Val Pesio conserva i popolamenti regionali più importanti di *Cypripedium calceolus*, l'orchidea più grande d'Europa.





I siti Rete Natura 2000 inclusi nel progetto VisPO.
Evidenziato in giallo il SIC e ZPS "Alte Valli Pesio e
Tanaro".